

tenere una copia degli atti. Si aggiungano le ingenti somme occorrenti per eventuali perizie di parte e controperizie, viaggi, accertamenti, ecc., si moltiplichino tutto questo per il numero degli avvocati della difesa e si avrà una cifra iperbolica, da capogiro.

In compenso, avremo la soddisfazione di aver finalmente capito come e perchè in Italia, patria del

«diritto», chi ruba due mele resta due anni in galera, chi truffa centinaia di milioni, miliardi, rischia molto meno, se non proprio, come nel caso Riva, l'impunità

Il costo di questo procedimento è un grosso problema; urge affrontarlo e sappiamo che sono in corso serie iniziative per risolverlo, iniziative che richiederanno un forte slancio di solidarietà da parte di tutta la sinistra.

## In attesa della sentenza istruttoria

Ad un certo punto della requisitoria, il dr. Occorsio tenta la difesa di se stesso e di tutta la magistratura dal severo giudizio della sinistra extraparlamentare (leggi caso Marrone), secondo la quale i giudici sono servi delle leggi, ma le leggi servono ai padroni che le fanno per il loro uso e consumo. La questione riguarda la teoria e la filosofia del diritto, pertanto il giudizio al livello scientifico sulla difesa di ufficio del dr. Occorsio spetta ai cultori della materia. Il giudizio storico (anche i personaggi di cronaca, nel loro piccolo, partecipano alla storia) spetta al popolo, in nome del quale si pretende amministrare la giustizia.

Ritourneremo a trattare di questa fatica del dr. Occorsio dopo una approfondita lettura, purtroppo doverosa anche se l'oggetto della lettura stessa non ci sembra (per quanto detto e per quanto al momento si tace) di profondità corrispondente alla tragicità dei fatti.

Trascorso il breve termine concesso alla difesa per avanzare eventuali richieste, il giudice istruttore dr. Cudillo pronuncerà la sua sentenza istruttoria, dopo di che la causa dovrà essere assegnata.

Nei corridoi del Palazzo si sussurra che la scelta del presidente della corte d'assise che sarà investito del processo cadrà quasi certamente sul giudice dr. Falco, ben noto per le finezze «culturali» con le quali ebbe ad infiorare la sentenza di primo grado del processo Braibanti.

Intanto, la controinchiesta popolare continua. Le forze autenticamente antifasciste non consentiranno che la verità venga soffocata da falsi indizi. La giustizia esige che sia fatta piena luce, che le prove della congiura fascista emergano nella loro in-

CONTRO IL DIFFAMATORE DI STATO,  
GIUSTIZIA PER L'ANARCHICO PINELLI

## Un appello di politici e uomini di cultura

Pino Pinelli, ferroviere, morto nella notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969 precipitando da una finestra della questura di Milano. Non sappiamo come. Sappiamo soltanto che era innocente.

Marcello Guida, questore, nella notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969, aggrediva Pinelli con accuse infamanti, ne dichiarava caduti gli alibi, lo definiva ormai preso dalla legge, ne annunciava la morte come una confessione. Non sappiamo perchè. Sappiamo soltanto che mentiva.

Rosa Malacarne, madre, e Licia Rognini, moglie di Pino, il 27 dicembre 1969 hanno chiesto alla giustizia di far luce su quella morte e verità su quelle parole, credevano che almeno questo fosse dovuto alla memoria di Giuseppe Pinelli e all'avvenire delle sue bambine. Non sapevano che la giustizia glielo avrebbe negato.

Perché Giovanni Calzi, procuratore della repubblica, ha chiesto e ot-

tenuto l'archiviazione dell'inchiesta sulla morte del ferroviere. Ora chiede la assoluzione per le diffamanti parole del questore. Dobbiamo rispetto al magistrato ma non possiamo non attribuirgli la stessa responsabilità di chi ha ucciso un'altra volta Giuseppe Pinelli inchiodandone il ricordo a colpe che non aveva commesso, e la responsabilità, altrettanto grave, di chi uccide in noi la fiducia in una giustizia che non è più tale quando non possa riconoscersi in essa la coscienza dei cittadini.

A questa coscienza facciamo appello perchè levi alta la sua voce. La voce di quanti intendono che chiedere oggi la verità per Pinelli significa difendere quei valori senza i quali, domani, la nostra società non potrà più dirsi civile e la nostra repubblica democratica.

Marino Berengo, Elio Facchinelli, Lucio Gambi, Giovanni Giolitti, Giulio A. Maccacaro, Cesare Musatti, Enzo Paci, Carlo Salinari, Vladimiro Scatturin, Mario Spinella, MILANO

## Due borse di studio

Significativo il gesto dell'amministrazione provinciale di Milano: Silvia e Claudia (9 e 10 anni), le figlie del nostro Pinelli, avranno due borse di studio.

La rivista femminile «Amica», di settembre, che ha intervistato la moglie di Pino, riferisce le parole di Licia: «La notizia ci è arrivata qualche giorno fa e la borsa di studio è stata data alle mie figlie con questa motivazione, a loro come agli altri ragazzi: "Ai figli delle vittime della strage del 12 dicembre". E' una borsa della Provincia».

Vittime tutti: i morti nel massacro di Piazza Fontana ed i vivi rinchiusi in carcere, che una grottesca indagine giudiziaria vorrebbe colpevoli seguendo disegni prestabiliti e contro ogni logica e dimostrazione.

Vittima, dunque, anche l'anarchico Pinelli, «sucidato» e impunemente diffamato da un questore. Il gesto della Provincia di Milano ha sapore di sfida ai diffamatori e va ben oltre un semplice impulso umano dettato ai suoi autori: accomuna nella condanna e nella solidarietà le vittime di una strage senza nome e quelle di un'ingiustizia legalizzata altrettanto infame.

Ora, due accusatori di più per lo sbirro diffamatore di Milano: due innocenti bambine di 9 e 10 anni che, presto, andranno a scuola con l'affettuoso viatico della popolazione milanese.